



Gentile Presidente, onorevoli Senatrici e Senatori,

grazie per questa opportunità.

Sono Luca De Michelis, coltivo piante in vaso a Albenga e sono il Presidente del Distretto Florovivaistico della Liguria. Possiamo dire che la mia zona ha inventato la floricoltura nel 1860. Oggi produciamo fiori e fronde recise e piante fiorite, aromatiche e grasse in circa 6500 aziende con oltre 12500 addetti coinvolti, per una PLV annua di 400 milioni di euro. Esportiamo quasi l'80 % delle nostre produzioni, principalmente nell'Europa Centro Settentrionale.

Il settore era ovviamente già preoccupato dei possibili impatti della crisi a fine febbraio, anche se i primi problemi seri sono stati avvertiti attorno al 10 marzo. Gran parte della nostra produzione è stagionale e deperibile, ha una finestra di vendita che dura poche settimane: una volta passata, il prodotto avanzato è invendibile. Purtroppo quest'intervallo è coinciso con gran parte del lockdown in Italia e in Europa.

Le prime misure prese in Italia non hanno aiutato tutti allo stesso modo: le aziende commerciali del nostro settore hanno potuto mettere in cassa integrazione i loro dipendenti e sospendere gran parte delle loro spese (trasporti, consumi, assicurazioni, etc). Le aziende agricole hanno ovviamente a che fare con cicli vitali che non si possono interrompere e far ripartire a piacimento e non hanno modo di contenere i costi e gli impegni.

Grandi difficoltà iniziali sono state causate dall'evoluzione delle misure di contenimento: erano anche difficili da capire, interpretare e conoscere, vista la continua evoluzione della situazione non solo a livello statale, ma addirittura regionale e locale, in tutta Europa. Non capivamo letteralmente dove era possibile vendere e dove no e la situazione cambiava ogni giorno.

Abbiamo apprezzato le riaperture che hanno riguardato i nostri prodotti e la manutenzione del verde: anche se la loro importanza per le produzioni liguri è limitata, ci ha dato comunque un segnale d'ottimismo in un momento di forte difficoltà.

Gran parte delle produzioni in vaso sono prenotate da diverse catene di dettaglianti e della grande distribuzione in autunno; non esiste però nessun vincolo all'acquirente perché il settore florovivaistico è escluso dalla normativa europea sulle pratiche sleali, che tutela fortunatamente gran parte dell'agroalimentare. Numerose catene e grossisti hanno quindi potuto disdire dalla sera alla mattina ordini importanti, fatti su misura per loro, senza alcuna tutela per i produttori.

Le produzioni programmate per marzo, tra cui basilico in vaso e reciso e tutto il fiorito per l'inizio primavera e le festività pasquali, è andato quasi completamente invenduto. E anche altre coltivazioni hanno subito danni molto gravi.

Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente

Mercato Fiori Sanremo - Via Quinto Mansuino, 12 - 18038 Sanremo (IM)

Tel Fax 0184.192 8484 - CF 90063570080 P Iva 01639480084

PEC distrettoliguria@pec.it C.U. M5UXCR1

www.distrettofloricololiguria.it; E-Mail distrettosanremo@hotmail.it



Da inizio lockdown, con la chiusura dei mercati e l'organizzazione di tutti i servizi da remoto, si è poi perso il contatto quotidiano con l'andamento del mercato.

Una certa ripresa, non generalizzata, ma concentrata su alcuni prodotti del reciso e del vaso, è partita fin dalla seconda metà di aprile e per fortuna sta progressivamente allargandosi. Rimangono forti preoccupazioni sull'importante mercato connesso alle cerimonie, agli eventi e al turismo per il reciso e per le piante fiorite di maggior valore.

Come tutte le crisi, non è stata equa: ci sono aziende che in qualche maniera se la sono barcamenata e hanno passato l'onda di piena e altre che invece hanno distrutto metà o più della loro produzione. **La priorità secondo noi è aiutare, con un forte e immediato supporto di liquidità queste aziende**, che non hanno alcuna colpa per questa situazione.

Facciamo notare che i floricoltori dei nostri principali Paesi concorrenti (Paesi Bassi, Francia, Germania) hanno già ricevuto importanti supporti di questo tipo: ci troveremo, in mancanza di tali interventi, di fronte a una competizione fortemente falsata. L'attuale meccanismo di aiuti, tarato solo sul mese di aprile, su aziende che hanno un periodo di vendita di poche settimane è fortemente discriminante, in quanto non si possono paragonare aziende che vendono durante tutto l'anno con realtà stagionalizzate: chiudere alcune settimane su 52 è un conto, star fermi 8 su 12 è un altro.

Le misure di credito aperte ad hoc per le aziende agricole hanno avuto problemi nell'applicazione pratica nel nostro settore, sia per motivi gestionali di varia natura riscontrati da tutti, sia perché la floricoltura è il settore agricolo dove gli investimenti sono maggiori e continui per la forte competizione e dunque molte realtà erano già fortemente esposte per il loro naturale ciclo di investimenti aziendali. Servono quindi più efficaci interventi sul credito.

Abbiamo poi bisogno di creare una rete efficace ed organizzata di raccolta dati economici e di produzione, vista la scarsa capacità complessivamente dimostrata.

Inoltre, abbiamo bisogno di un forte sostegno alla promozione dei nostri prodotti all'estero, perché è lì che sono più apprezzati e dove creano maggior valore aggiunto.

Credo inoltre che l'Italia dovrebbe essere più orgogliosa delle sue produzioni florovivaistiche, anche questo è Made in Italy di qualità apprezzato all'estero, e troppo poco in patria.